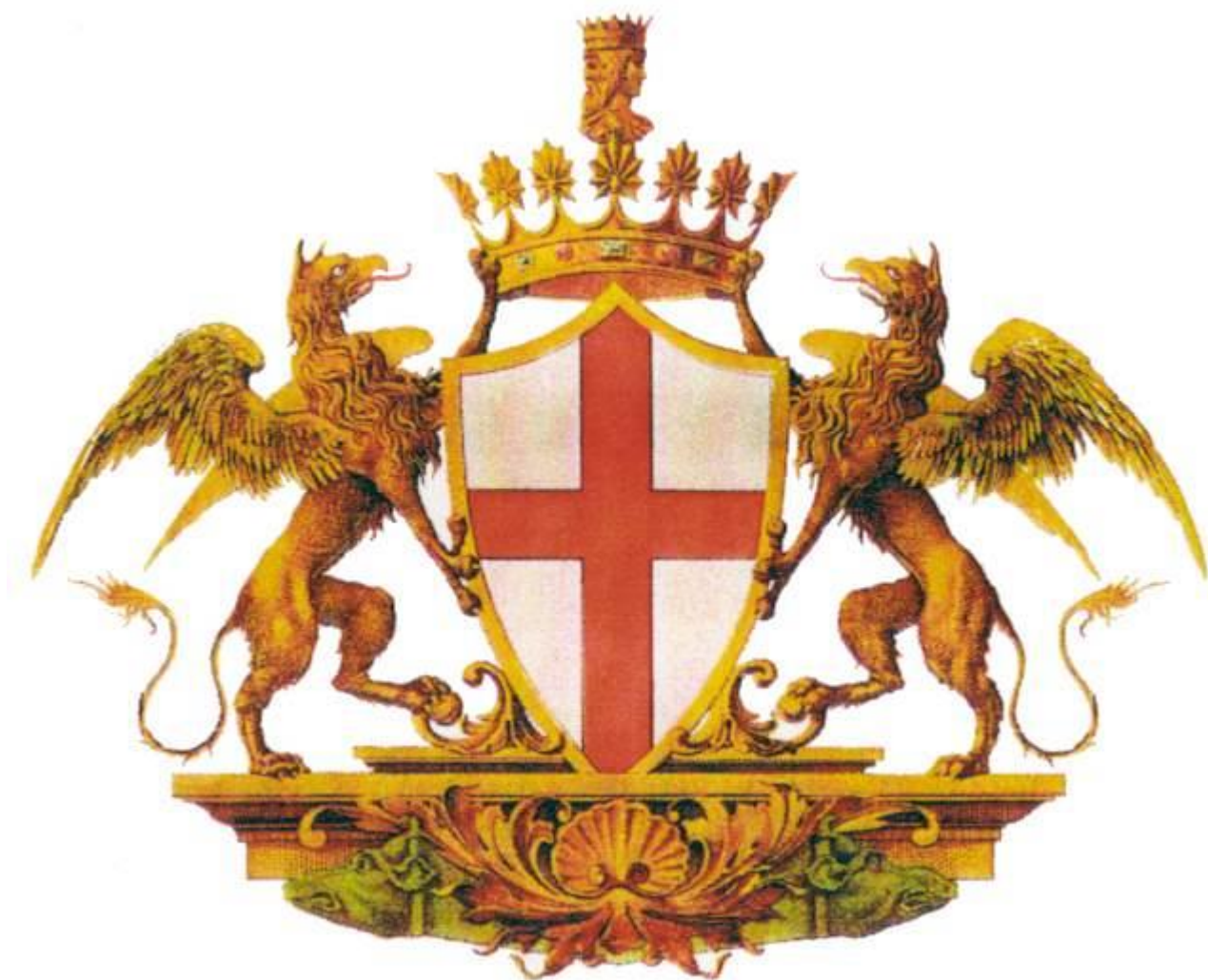


Lo stemma di Genova: come si è passati da quello della Repubblica all'attuale stemma del Comune

I Martedì dell'associazione "A Compagna"
Palazzo Ducale – Sala Borlandi – Martedì 13 Novembre 2012

A cura di Franco Bampi



L'attuale stemma del Comune di Genova

1. Lettura dell'attuale stemma di Genova

Giano bifronte

Rappresenta la leggenda della fondazione della città di Genova (Ianua). Compare per la prima volta alla base dello stemma nel secolo XVIII.

La Corona Ducale

Genova fu riconosciuta Ducato nel 1339, ma risale al 1570 circa il primo stemma con lo scudo cimato dalla Corona Ducale.

Lo scudo crociato

Riporta la culto di San Giorgio, che giunse a Genova dall'Oriente molto tempo prima che la Cavalleria e le Crociate diffondessero nel mondo cristiano le sue virtù militari.

Fu nel 1099, durante la prima crociata, che i genovesi elessero San Giorgio a loro protettore e gonfaloniere e lo effigiarono nelle loro insegne rappresentandolo a cavallo armato d'asta e di scudo crociato nell'atto di infilzare il dragone.

Anche la croce, rossa su campo bianco, risale al periodo delle crociate, quando i genovesi l'assunsero a loro insegna senza mai più abbandonarla. Simboleggiava la passione di Cristo e significava Vittoria e Liberazione

I due Grifoni

Dal 1139, quando fu concesso ai Genovesi di batter moneta, comparve effigiata sul retro dei quartari, sottomultipli dei denari, l'impronta del grifo, animale chimerico ritenuto guardiano delle ricchezze.

In araldica è considerato simbolo di ferocia congiunta a prontezza e diligenza, e di custodia e vigilanza guerriera.

Inoltre riunendo in sé l'animale più nobile e più forte della terra, con quello che alto spazia nel cielo simboleggia anche la perfezione e la potenza.

Nel 1580, si cominciò a rappresentare lo stemma della città di Genova, sostenuto da due grifoni affrontati, che l'Accinelli nella sua "Prova e dichiarazione del blasone di Genova" sostiene essere indicanti l'uno la protezione della casa d'Austria e l'altro quella di Spagna.

Da notare come lo stemma attuale presenti due grifoni con la punta della coda rivolta verso l'esterno.

La base

La base dello stemma si adorna, su ciascun lato, di un rostro bronzeo di nave romana, a testa di cinghiale. Il rostro fu rinvenuto nelle acque del porto di Genova nel 1597. L'originale, unico al mondo, veniva conservato nell'arsenale di Piazza Acquaverde. Nel 1833 per volontà del Re Carlo Alberto fu trasferito nella costituenda Armeria Reale di Torino.



Al centro la base spicca una conchiglia, emblema dei viaggi e delle imprese in Terrasanta, ai cui lati sono posti rami di palma, simboli di vittorie.

2. Storia dello stemma di Genova

Ecco cosa scrive Aldo Agosto sull'Almanacco de "A Compagna" del 1971. Per la citazione completa si veda http://www.francobampi.it/liguria/bandiera/a_agosto.htm

I Genovesi, che intesero sempre costituire una nazione a sé stante anche rispetto agli altri italiani, nel loro determinante intervento alla conquista del S. Sepolcro (ossia della città di Gerusalemme, che avvenne tra il 14 e il 16 luglio del 1099) assunsero a loro insegna e ritennero la croce rossa in campo bianco, senza mai più abbandonarla. Quale segno della passione di Cristo e simbolo del Cristianesimo, essa significa Vittoria e Liberazione. Jacopo da Varagine lo chiama nella sua cronaca «salutifero e trionfale vessillo della vera Croce».

Il vessillo crociato, terminante con tre code, è raffigurato sulla torre del castello di Portovenere, in un disegno a penna coevo al testo nel codice parigino degli Annali del Caffaro.



Lo stemma presenta come tenenti (cioè nella funzione di reggitemma) due grifoni, ma non sempre fu così: all'inizio lo stemma non era sostenuto e altre volte fu sostenuto da due angeli. Il grifone comparve nell'XII secolo e certamente era in uso per rappresentare Genova verso la metà del XIII secolo (1250 ca, comunque prima della battaglia della Meloria del 1284) quando comparve nel famoso sigillo contro l'impero, rappresentato dall'aquila, e contro la rivale Pisa, rappresentata dalla volpe.

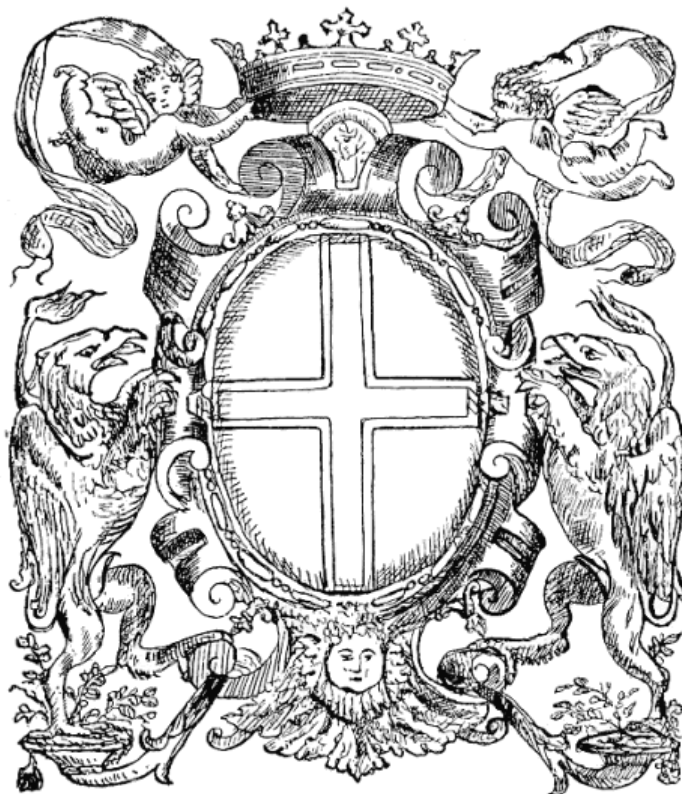


Il motto: **Griphus ut has angit sic hostes Ianua frangit**
come il grifone queste fiere strazia, così Genova rompe i suoi nemici
traduzione di Girolamo Serra, La storia della antica Liguria e di Genova, Vol. 2 p. 365

Di seguito si riporta una rassegna di stemmi adottati dalla gloriosa Repubblica di Genova nelle varie epoche storiche.



Stemma dal 1528 al 1580
Frontespizio Annali Genovesi del Bizarro



Stemma dal 1580 al 1637
Frontespizio degli Statuti Civili della Repubblica di Genova

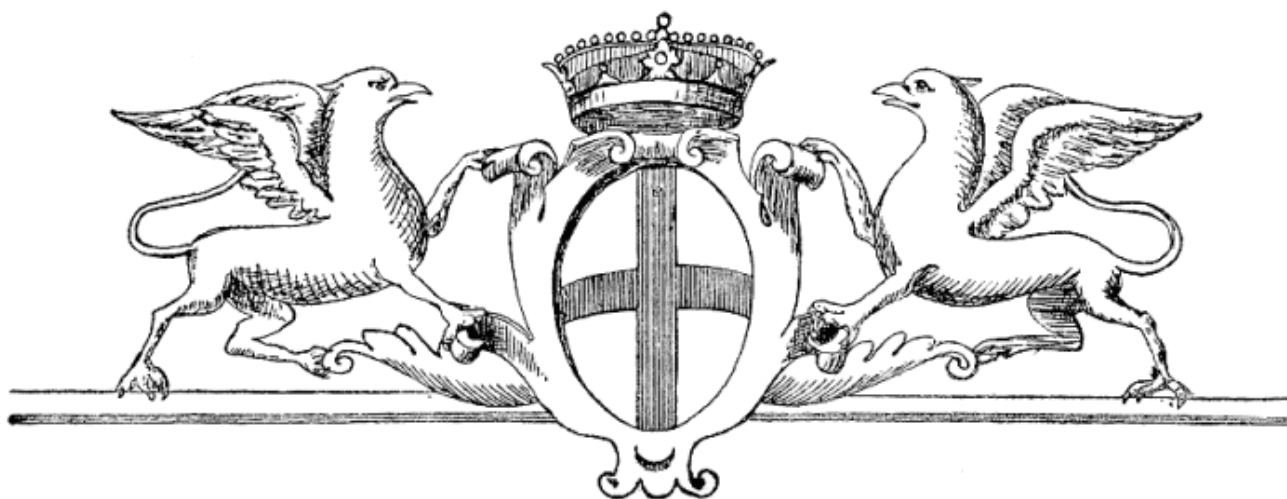
25 marzo 1637: la Madonna è proclamata Regina di Genova
e Genova diviene Città di Maria Santissima



Stemmi con la corona reale (chiusa)



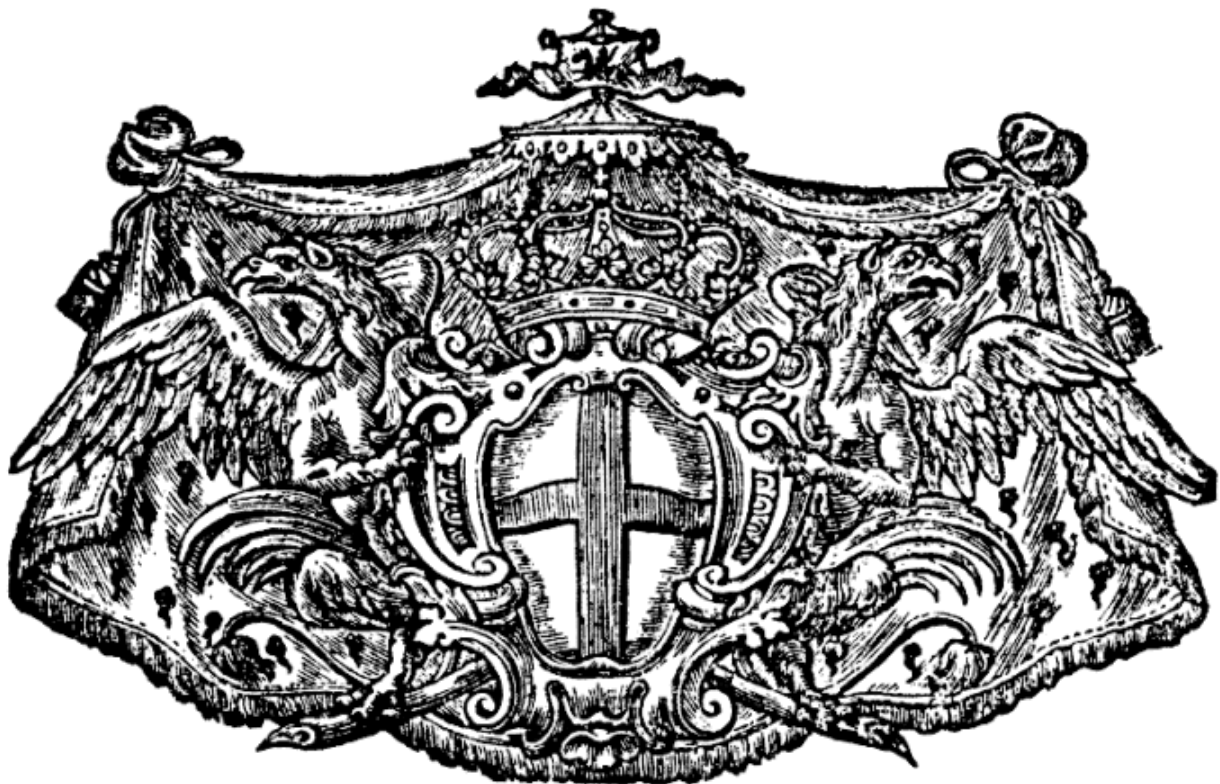
Anno 1643 circa



Frontespizio degli Statuti Criminali della Serenissima Repubblica di Genova



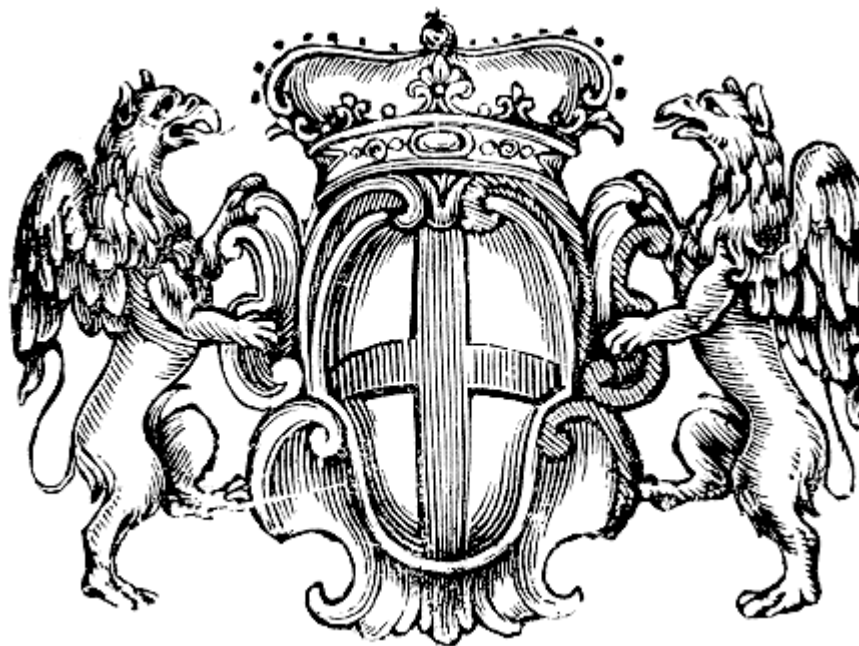
Durante quasi tutti il XVIII secolo, lo scudo classico fu affiancato da un altro scudo d'azzurro alla banda d'argento caricata della parola LIBERTAS in caratteri d'oro. Questo secondo scudo significherebbe la libertà di Genova dallo straniero e dalle fazioni, con la riunione di tutti i cittadini in un sol corpo di nobiltà



Stemma con ornamenti vari e col manto regale foderato d'ermellino frangiato e annodato d'oro



Stemma di Genova sullo scalone di Palazzo Ducale attribuito a Domenico Fiasella



Stemma del 1780 circa

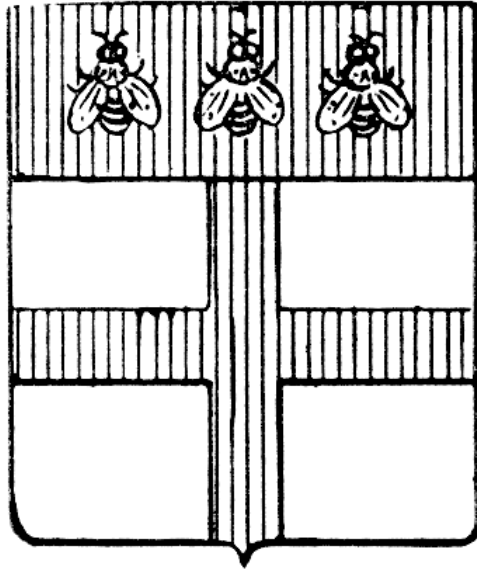


Stemma del 1780 circa



Stemma presente in Cattedrale

<http://www.acompagna.org>



Stemma concesso il 6 giugno 1811 alla città di Genova.
Si noti che la croce di San Giorgio è sormontata dal Capo delle Buone Città («des bonnes villes»):
di rosso a tre api d'oro disposte in fascia



L'ultimo stemma della Repubblica sormontato dalla corona reale usato nel
Proclama del 26 dicembre 1814 emanato da Girolamo Serra
per non ledere i diritti imprescrittibili a ritornare indipendenti

Il Proclama del 26 dicembre 1814



PROCLAMA

GOVERNATORIE PROCURATORI DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI GENOVA.

Informati che il Congresso di Vienna ha disposto della nostra Patria riunendola agli Stati di S.M. il Re di Sardegna, risolti dall'una parte a non lederne i diritti imprescrittibili, dall'altra a non usar mezzi inutili e funesti, Noi deponiamo un'Autorità che la confidenza della Nazione e l'acquiescenza delle principali Potenze avevano comprovata.

Ciò che può fare per i diritti e la restaurazione de'suoi Popoli un Governo non d'altro fornito che di giustizia e ragione, tutto, e la nostra coscienza lo attesta e le Corti più remote lo sanno, tutto fu tentato da noi senza riserva e senza esitazione. Nulla più dunque ci avanza se non di raccomandare alle Autorità Municipali, Amministrative e Giudiziarie l'interino esercizio delle loro funzioni, al successivo Governo la cura delle truppe che avevamo cominciato a formare, e degl'Impiegati che han lealmente servito; a tutti i Popoli del Genovesato la tranquillità, della quale non è alcun bene più necessario alle Nazioni.

Riportiamo nel nostro ritiro un dolce sentimento di riconoscenza verso l'illustre Generale che conobbe i confini della vittoria, e una intatta fiducia nella Provvidenza Divina che non abbandonerà mai i Genovesi.

Dal Palazzo del Governo, li 26 Dicembre 1814.

GIROLAMO SERRA, PRESIDENTE DEL GOVERNO

SENATORI

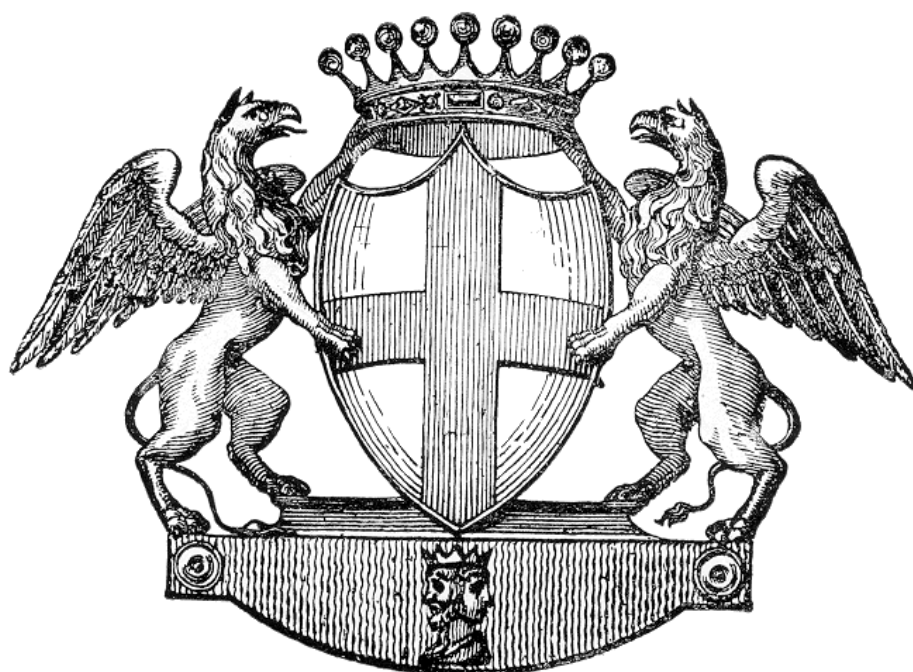
FR. ANTONIO D'AGNINO
IPPOLITO DURAZZO
CARLO PICO
PAOLO GIROLAMO PALLAVICINI
AGOSTINO FIESCHI
GIUSEPPE NEGROTTA

GIOVANNI QUARTARA
DOMENICO DEMARINI
LUCA SOLARI
ANDREA DEFERRARI
AGOSTINO PARETO
GRIMALDO OLDONI

GENOVA 1814. STAMPERIA CAMERALE. Strada Giulia N. 522.

3. Lo stemma della città di Genova

Con le RR. Patenti del 23 gennaio 1816, conservate presso l'Istituto Mazziniano, Vittorio Emanuele assegnò alla Città di Genova lo stemma.



Lo stemma presenta due anomalie. La prima anomalia è la corona comitale al posto di quella ducale. Scrive Aldo Agosto: «A Genova non poteva essere concessa la corona ducale, pur nominandosi il re di Sardegna, duca di Genova, per non dover superare Torino, che pur essendo capitale, aveva titolo comitale, sulla contea di Grugliasco». Specie dopo l'unità d'Italia la corona comitale era male accettata dai Genovesi. Angelo Boscassi ha ampiamente descritto la situazione e l'impegno profuso per far sormontare lo stemma di Genova dalla corona ducale, cosa che avvenne poi con le RR. Patenti di Umberto I del 19 dicembre 1897.

La seconda anomalia riguarda le code dei grifoni che sono rappresentate tra mezzo alle gambe «in segno di sottomissione o di perdita d'indipendenza», sottolinea Aldo Agosto. Anche Aidano Schmuckher riprende questa idea della sottomissione e ricorda che «un aspetto fortemente e ironicamente simbolico vollero dare i Genovesi allo stemma dopo i fatti del Congresso di Vienna per l'umiliazione subita; infatti i due grifoni furono rappresentati con la coda fra le zampe».

Vediamo ora quando e come lo stemma è stato modificato per risolvere le due anomalie, che saranno discusse con maggiori dettagli subito dopo.

RR. Patenti di Umberto I del 19 dicembre 1897:
la corona adesso è quella ducale



Deliberazione 919 della Giunta comunale di Genova del 20 luglio 2000 (sindaco G. Pericu):
le code dei grifoni sono fuori dalle gambe



Vorrei sottolineare qui che le modifiche dello stemma potevano essere molto meno modeste di quella effettuata. Si propose infatti di sollevare anche le ali dei grifoni e di ritornare alla corona reale che la repubblica esibì, come abbiamo visto, dal 1637 fino al 1814. Purtroppo l'amministrazione comunale non volle modificare più di tanto lo stemma.

Per curiosità, infine, ricordo che durante il periodo fascista lo stemma di Genova fu sormontato dal Capo Littorio: di porpora al fascio littorio d'oro circondato da due rami di quercia e di lauro legati in punta da un nastro dai colori nazionali. Ecco l'immagine dello stemma col Capo Littorio tuttora presente sui lampioni di Piazza De Ferrari.



Le corona nell'araldica

Ricordiamo qui come sono fatte, secondo l'araldica, le varie corone di nostro interesse.

Corona reale: corona chiusa per sancire che "*rex superiorem non recognoscentes*" eccetto Dio.



Corona ducale: la corona normale di Duca è cimata da otto fioroni d'oro (cinque visibili) sostenuti da punte.



Sono tollerate le corone di Duca coi fioroni bottonati da una perla o chiuse col velluto del manto disposto a guisa di tocco



Corona comitale: la corona normale di Conte è cimata da sedici perle (nove visibili).



La questione della corona ducale

Subito dopo l'annessione illegittima al Regno di Sardegna fu subito chiaro che il re Vittorio Emanuele I non avrebbe concesso uno stemma con corona superiore a quella comitale, nonostante Genova fosse ducato. La ragione la spiega chiaramente A. Agosto: «A Genova non poteva essere concessa la corona ducale, pur nominandosi il re di Sardegna, duca di Genova, per non dover superare Torino, che pur essendo capitale, aveva titolo comitale, sulla contea di Grugliasco.»

I Sindaci di Genova, seguendo il consiglio dell'Intendente generale della Provincia e Città di Genova, pur di avere lo stemma per la città accettarono di richiedere che lo stemma fosse sormontato dalla corona comitale. Questo è il testo della richiesta.

Supplica al Re per ottenere lo stemma della città di Genova

I Sindaci, in esecuzione del deliberato del Consiglio Generale rivolsero la seguente supplica al Re in data 23 dicembre 1815.

Ha sentito il Consiglio Generale del Corpo di Città di Genova dal Sindaco di 1a classe, che l'attuale stemma della stessa quale esiste non possa più convenirle senza l'approvazione di V.M., ha Egli perciò deliberato all'unanimità nella sua adunanza del 18 corrente di supplicare rispettosamente la M.V. a conservarle il suo stemma della croce rossa in campo bianco ornato di grifoni, che gode da gran tempo, come le altre città del Ducato e del Regno ancora hanno il loro particolare. Sa bensì non essere più in regola l'odierna Corona (che era quella regia, ndr) e la Città prega per conseguenza ossequiosamente V.M. a variarla in quella di Contea.

In adempimento pertanto del proprio dovere Le umiliano i Sindaci le rispettose suppliche del Corpo di Città a ciò dirette per cui sperano, che per. atto di sua sovrana benevolenza vorrà degnarsi di accordare alla sua fedele Città di Genova la grazia che umilmente implora.

Rassegnano essi intanto al Reale Trono i sentimenti di fedeltà rispetto e devozione da cui sono animati unitamente al Corpo di Città.

firm. Pallavicini March. Paolo Ger.

id. Casanova Gerolamo

L'unità d'Italia risolse in maniera naturale la questione eliminando le passate gelosie. Ma ancora nel 1895 la corona era quella sbagliata: corona comitale al posto della corona ducale. Per questo Angelo Boscassi (3 aprile 1846 – 7 dicembre 1918) nel 1895 terminò la sua "Illustrazione storica dello stemma di Genova" con la seguente richiesta (assente nella ristampa del 1903).

Noi tuttavia chiudiamo il presente studio coll'invocare un benevolo ed equo trattamento a riguardo di Genova.

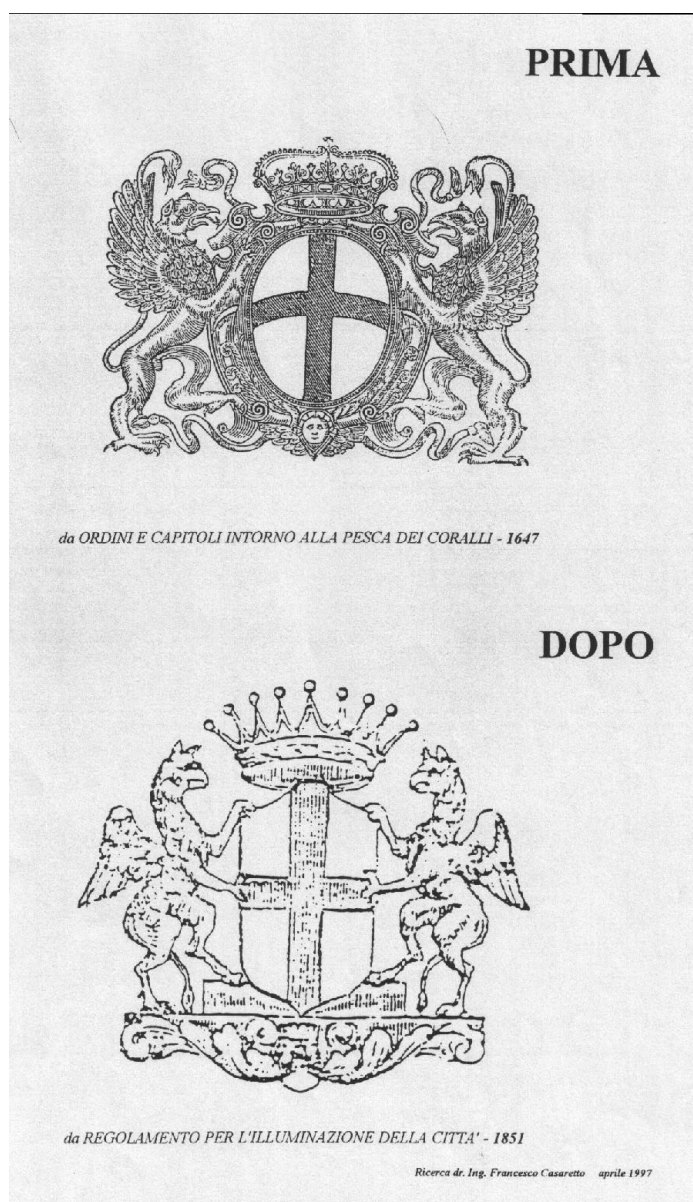
Milano, Venezia, accolte nel 1859 nell'amplesso delle altre città italiane conservarono, annuente il governo, i rispettivi stemmi fregiati della corona ducale, ricordo per entrambe di tempi gloriosi. Genova, se nella istituzione del *dogato* (anno 1339) è seconda a Venezia e nel titolo di *ducale* precede Milano riconosciuta *ducato* nel 1395, ragion vuole non meno che giustizia, le sia accordato di poter rimettere sul suo stemma al posto della presente, la *corona ducale*.

E così avvenne, come abbiamo visto, con le RR. Patenti di Umberto I del 19 dicembre 1897.

La questione delle “code dei grifoni”

La questione delle code dei grifoni non sembra essere così antica come quella della corona. In effetti non ho riferimenti antecedenti allo scritto di Aldo Agosti del 1971 ed egli, di solito prodigo nelle citazioni, non cita alcun autore o alcun documento a supporto della sua affermazione.

Quest'immagine rende palese la differenza tra uno stemma storico del 1647 e quello concesso nel 1816 e pubblicato nel 1851 nel “Regolamento per l'illuminazione della città”.



A me viene spontanea questa riflessione. Nelle RR. Patenti del 23 gennaio 1816 si legge che Vittorio Emanuele concesse lo stemma «Volendo noi dare anche in ciò alla detta Città una prova della speciale Nostra benevolenza». È noto infine che il re sabauda era preoccupato della situazione genovese a lui potenzialmente ostile. Allora mi domando: è credibile che ci fosse in lui la volontà di umiliare la Città ponendo la coda dei grifoni tra le gambe?

A questo proposito osserviamo le immagini seguenti.

Monete genovesi



1792: Quattro lire con San Giovanni Battista, stemma vecchio, mm. 35 (pag. 146).



1796: Quattro lire con San Giovanni Battista, stemma nuovo, mm. 35 (pag. 146).

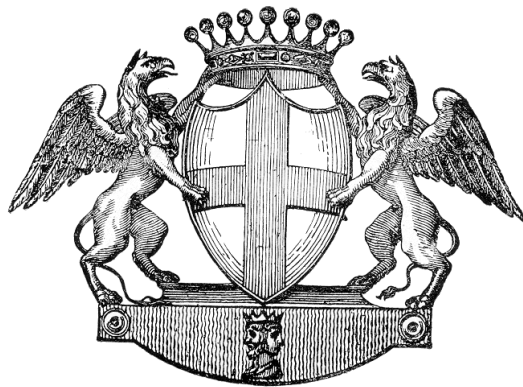


Bandiera della Repubblica di Genova dell'anno 1796 conservata all'Istituto Mazziniano

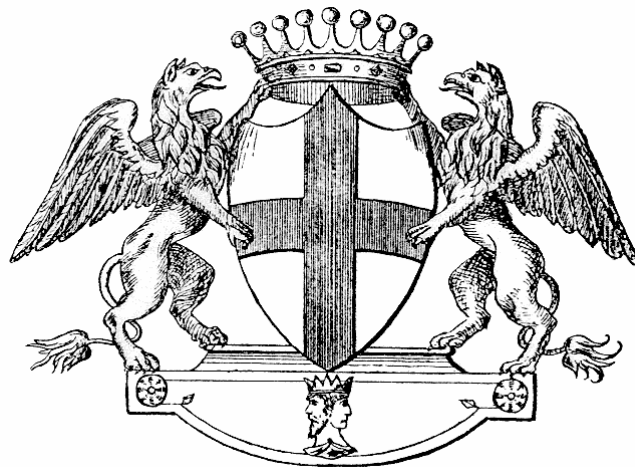


Viste queste immagini mi domando perché il re sabauda, magari proprio per accontentare i genovesi, non potrebbe aver chiesto di accordare loro l'ultimo stemma adottato dalla Repubblica di Genova: e quello aveva i grifoni con le code tra le gambe!

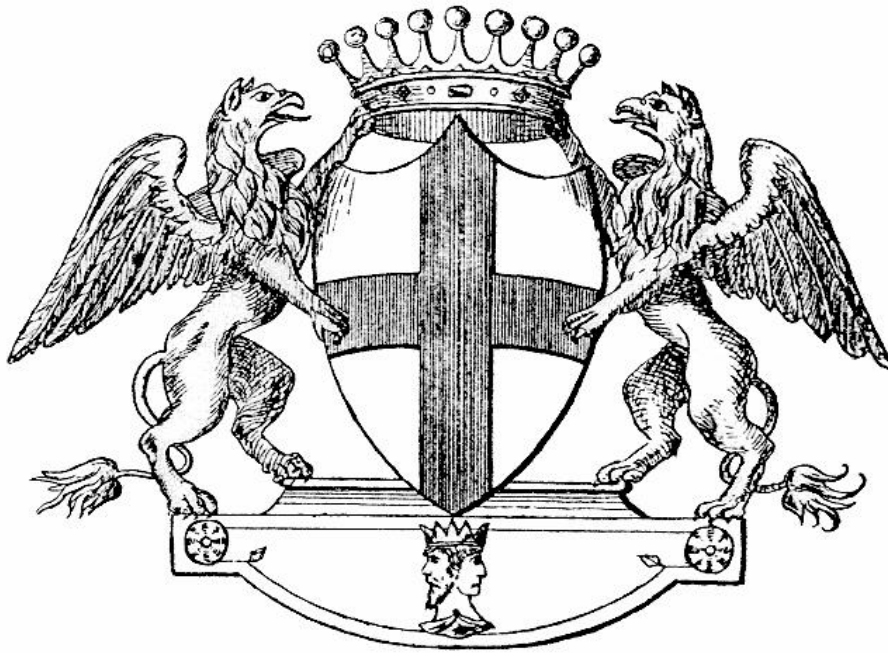
Concludo con una curiosità. La prima edizione dello studio di Angelo Boscassi è del 1895 e venne premiata al concorso del "Giornale Araldico" dello stesso anno. In questo studio quando Angelo Boscassi cita le RR. Patenti del 23 gennaio 1816, che concessero questo stemma



indica che lo stemma concesso è questo



nel quale (erroneamente?) la punta delle code esce fuori dalle gambe esattamente come nello stemma che sarà concesso da Umberto I con le RR. Patenti del 19 dicembre 1897. Confrontiamo questi due stemmi.



Per completezza segnalo che lo stemma raffigurato nell'edizione successiva è invece proprio quello corretto. Ora è di tutta evidenza che Boscassi nel 1895 non poteva conoscere quale sarebbe stata la posizione delle code nelle RR. Patenti del 1897. D'altra parte Boscassi fu anche segretario comunale e chissà quante volte adoperò lo stemma del 1816. Boscassi è definito infaticabile, erudito «indubbiamente una delle voci più emblematiche e autorevoli della cultura cittadina.»

È mai possibile che non sapesse che lo stemma da lui riportato non era quello concesso da Vittorio Emanuele? Allora mi domando: sarà solo un caso che lo stemma del 1897 ha le code come quelle raffigurate da Boscassi? Quell'errore fu forse voluto per far sollevare almeno di un po' le code dei grifoni?